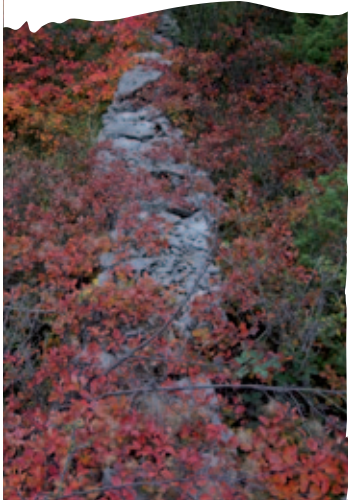




Sul territorio del Museo vivente del Carso che si trova alla confluenza tra Sežana, Lipica e il confine italo-sloveno, lungo le strade selezionate incontriamo l'eccezionale natura e lo straordinario patrimonio culturale, significativo per l'intera zona carsica. Qui, il terreno calcareo, l'acqua, il vento di nord-est - bora e gli influssi del Mediterraneo hanno creato la landa, attraverso i secoli plasmata dall'uomo il quale ha diradato la landa (*gmajna*), creato le pietraie carsiche (*griže*), costruito i muri a secco (*suhi zidovi*), le casette dei pastori (*pastirske hiške*) e ha realizzato gli stagni (*kali*) per abbeverare il bestiame. Nella regione fittamente disseminata di fenomeni geomorfologici carsici e contrassegnata da residui fossili e reperti archeologici, siamo testimoni anche dell'interessante diversità biotica, che comprende la grande ricchezza sia della flora che della fauna. Il Museo vivente del Carso è un luogo di scoperta e attività ricreative, pertanto avviamoci lungo il suo cammino con gioia, curiosità e soprattutto con la consapevolezza di dover difendere la natura e il patrimonio culturale. Siccome è anche una zona di caccia, dove essa si svolge durante tutto l'arco dell'anno, teniamo in conto anche le istruzioni presentate all'entrata nella zona stessa.



Lead partner: Občina Sežana. Altri partner del progetto: Provincia di Trieste, Provincia di Gorizia, Občina Hrpelje-Kozina, Občina Divača, Občina Komen, Občina Miren-Kostanjevica, Comune di Muggia, Comune di San Dorligo della Valle / Občina Dolina, Comune di Monrupino / Občina Repentabor, Comune di Sgonico / Občina Zgonik, Comune di Trieste, Comune di Duino-Aurisina / Občina Devin-Nabrežina, Zavod za gozdove Slovenije, Regione Autonoma FVG - Direzione centrale risorse rurali, agroalimenatri e forestali - Servizio del corpo forestale regionale, GAL Carso / LAS Kras, Območna razvojna agencija Krasa in Brkinov.

Editori: Partner del progetto CARSO-KRAS; Autori del contenuto: Dott. Stanislav Renčelj e Občina Sežana; Traduttore: Eurostreet Società Cooperativa; Attribuzione delle foto: Stojan Gorup; Grafica: Markacija d.o.o.; Stampa: LOUD Snc, Trieste in collaborazione con GAL Carso / LAS Kras; Tiratura: 9.000; Luogo e data di stampa: Trieste, marzo 2014.

Il contenuto del presente pieghevole non rispecchia necessariamente le posizioni ufficiali dell'Unione europea. La responsabilità del contenuto del presente pieghevole appartiene esclusivamente agli editori.

Il presente pieghevole è reperibile in formato elettronico all'indirizzo www.krascarso-carsokras.eu anche nella lingua slovena e inglese.

Progetto CARSO-KRAS finanziato nell'ambito del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dai fondi nazionali. / Projekt KRAS-CARSO sofinanciran v okviru Programa čezmejnega sodelovanja Slovenija-Italija 2007-2013 iz sredstev Evropskega sklada za regionalni razvoj in nacionalnih sredstev.



Ministero dell'Economia e delle Finanze



REPUBLIKA SLOVENIJA
MINISTRSTVO ZA GOSPODARSKI
RAZVOJ IN TEHNOLOGIJO



MUSEO VIVENTE DEL CARSO



SCOPRITE I MISTERI DEL CARSO

visitare il Museo vivente del Carso e scoprire i straordinari fenomeni carsici



VIVI KRAS·CARSO
skriti čudeži narave • miracolo nascosto della natura



NATURA E LANDA CARSICA



La regione carsica è il riflesso dell'emozionante racconto del tempo. La natura ha creato forme geomorfologiche che sono diventate sinonimo dei fenomeni carsici e hanno posto le basi della carsologia come disciplina scientifica. Il motivo della formazione dei rilievi carsici è la solubilità – la **corrosione** del calcare attraverso l'azione chimica dell'acqua, della CO₂ e degli acidi organici. Le forme della superficie carsica hanno dei nomi specifici come **solchi di ruscellamento** (*žlebiči*), **campi solcati** (*škraplje-škrapljišča*), **kamenitze** (*škaune*), **tavoli-funghi rocciosi** (**kamnite mize-gobe**), **torrioni** (**osamelci**), **pietraie carsiche** (**griže**) ecc. Altre forme più grandi della superficie carsica sono le poco profonde e le più profonde **doline** che possono avere la forma rotonda, a ciotola, allungata o a gradini. Più profonde, ripide e rotondeggianti, con fondo stretto, sono le **doline a imbuto** (**vrtače**), ancora più profonde e più ampie sono le **doline di crollo** (**udorne doline**). Queste si sono formate migliaia di anni fa (nel basso Pleistocene) a causa della lenta demolizione dei soffitti sopra le caverne carsiche. L'esempio della dolina di crollo nell'area del Museo vivente del Carso è la grotta **Golokratna jama**.

La zona carsica è priva di corsi d'acqua di superficie. Questi si sono incavernati nel sottosuolo cavo, dove hanno con l'approfondimento e cambiamento della direzione formato numerose **grotte**. Le grotte del Carso sono ricche di diverse formazioni calcidiche, vi si trovano anche diverse forme rocciose e sedimenti (soprattutto argilla delle grotte). I corsi d'acqua in alcune grotte scorrono ancora oggi. Gli speleologi della Società speleologica di Sežana (Jamarsko društvo Sežana) nel 2003 sono riusciti a raggiungere il flusso sotterraneo del fiume **Reka** nella grotta **Kanjaduce (jama Kanjaduce)**, seguendone il corso negli abissi per circa 800 metri. L'anno dopo, alla profondità di 340 metri, hanno raggiunto il fiume Reka negli abissi della valle **Stršinkna dolina**.



BIODIVERSITA'



L'autoctona vegetazione carsica resiste nei poco profondi terreni carsici alla bora e alla siccità già da millenni. La biodiversità è costituita dalla vegetazione sub-mediterranea con specie illiriche xerofile e flora mitteleuropea. La conservazione degli ecosistemi è di fondamentale importanza. Esplorando il Museo Vivente del Carso tra altri conosceremo **dimora il semprevivo maggiore, l'asparago selvatico, la pulsatilla montana, le peonia selvatica e l'elaboro d'Istria**. Nel territorio di Lipica troviamo il croco, sul versante della Draga di Orlek, dove l'aria fredda a causa della rotazione del calore si sofferma vicino al terreno, vivono la primula **orecchia d'orso**, e alcune altre piante che di norma crescono a quote superiori. Dalla primavera fino all'autunno si avvicciano le **violette, le primule, il mughetto, il narciso, le margherite, le peonie, i ciclamini**.

Il paesaggio dell'Allevamento di cavalli di Lipica è adornato dalle possenti querce (il cerro, la rovela, la rovere), dove alcuni alberi di età invidiabile, sono stati attaccati da una pianta parassita – il vischio. Diffusi sono l'acero campestre, l'acero minore e il tiglio. Tra gli alberi latifoglie autoctoni possiamo notare il carpino nero, il carpino bianco, il frassino, il nocciolo e il ciliegio selvatico,

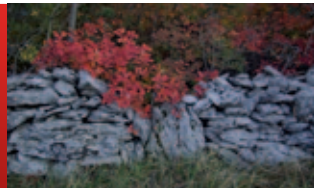
Il paesaggio dell'Allevamento di cavalli di Lipica è adornato dalle possenti **querce** (il cerro, la rovela, la rovere), dove alcuni alberi di età invidiabile, sono stati attaccati da una pianta parassita – il **vischio**. Diffusi sono **l'acero campestre, l'acero minore** e il **tilgio**. Tra gli alberi latifoglie autoctoni possiamo notare il **carpino nero, il carpino bianco, il frassino, il nocciolo** e il **ciliegio selvatico**, tra gli arbusti invece il **corniolo, il prugnolo selvatico, il ginepro, lo scotano, il crespino, il sambuco comune** e il **ciliegio canino**.

Il paesaggio carsico è anche l'habitat di numerose specie animali. Nel bosco e nella landa incontriamo il **capriolo, la lepre, lo scoiattolo, il ghiri, il tasso, il cinghiale** e il **cervo comune**. Tra i predatori notturni ci sono la **volpe, il gatto selvatico, la faina** e la **donnola**. Sono stati avvistati anche lo **sciaccallo, il lupo** e l'**orso bruno**. Alla varietà contribuiscono anche gli uccelli: la **cinciallegra, il picchio muratore, la ghiandaia, il picchio nero, la cornacchia, e la civetta** e altri uccelli rari e in via d'estinzione come il **gufo reale, l'assiolo, l'allodola, il succiacapre, lo zigolo, l'upupa, il pecchiaiolo, il biancone** e altri. Sui versanti rocciosi incontriamo i **pipistrelli** e i **colombi selvatici**. C'è vita anche nel buio, nei corsi d'acqua e nei laghi sotterranei. Nell'abisso della valle Stršinkna dolina hanno trovato il **proteo** (*Proteus anguinus*) e altri animali legati al mondo sotterraneo.

La landa è la casa della **vipera dal corno, del biacco**, delle lucertole - **il ramarro** e la **lucertola muraia**. Negli stagni incontriamo la **biscia dal collare**, negli orti **l'orbettino**, negli edifici abbandonati invece il **colubro d'Esculapio** o **saettone**.



PATRIMONIO CULTURALE



Stagni e pozzi sono stati per gli abitanti del Carso, per secoli, l'unica fonte d'acqua. Servivano per l'acqua potabile, per la casa e il bestiame. Per la sistemazione degli stagni venivano scelte delle cavità naturali. I pendii venivano spianati e il fondo veniva approfondito. Sul fondo veniva compresso uno strato di argilla, grosso fino a 20 centimetri, quale veniva sui pendii protetta con rivestimenti in lastre di pietra (**škrle**). Gli animali quando venivano ad abbeverarsi, con il loro peso comprimevano la base di pietra, così l'argilla si manteneva umida e l'impermeabile. Intorno agli stagni gli abitanti si incontravano e chiacchieravano, d'inverno i bambini pattinavano sul ghiaccio. Gli stagni venivano usati anche per ricavare il ghiaccio. D'inverno gli abitanti lo tagliavano e lo conservavano in strutture appositamente costruite – **le ghiacciaie**. D'estate il ghiaccio veniva portato con i carri a Trieste. La ghiacciaia a scale più vicina, ancora conservata, si trova nella zona dell'Allevamento di cavalli di Lipica, nelle immediate vicinanze dello stagno esistente.

L'acqua piovana veniva raccolta anche con la costruzione dei **pozzi**. La grande attenzione e gli sforzi fatti dall'uomo per avere acqua potabile prova la **Nuova cisterna Sežana – Orlek (Nova štirna Sežana-Orlek)** che rientra tra i rari esemplari conservati, costruiti in mezzo alla landa (**gmajna**). È di forma circolare, con un diametro di circa 9 metri ed è profonda 3 metri. Al suo interno conduce una scala a rampa doppia. Per impermeabilizzare le pareti e il fondo del pozzo è stata usata l'argilla, posta dietro blocchi di pietra posati con cura, in modo da trattenere le acque meteoriche. In modo simile, dopo il 1822, è stato costruito il pozzo nella **Štirna dolina** (una piccola valle a sinistra della strada Sežana – Orlek) e nella località **Lusca a Orlek** (di fronte al stagno in località Lusca). Una nuova conquista è stata la costruzione del **pozzo comune del villaggio** nel 1880. L'acqua piovana veniva raccolta dai tetti vicini con l'aiuto del canale in muratura e in parte mediante tubi di argilla. L'avanzamento andava nel stagno.

Dal pozzo si rifornivano d'acqua i paesani che non avevano i pozzi propri. Durante la carenza idrica, il pozzo veniva serrato e l'acqua veniva distribuita ai paesani in modo oculato. La gente più ricca si costruiva i pozzi nel proprio cortile (**borjač**). Le štirne venivano scavate nel roccioso terreno carsico e murate con pietre scolpite in modo preciso. Come impermeabilizzante veniva usata l'argilla. La parte in superficie del pozzo è la vera (**šap**), realizzata con uno o più pezzi. Nel paese di Orlek possiamo ammirare il pozzo **Čotova štirna** del 1881 e il pozzo **Stršinkna štirna**, che ha più di 250 anni. Un grande sollievo per tutto il Carso ha rappresentato, dopo il 1982, la costruzione dell'acquedotto principale da Brestovica pri Komnu lungo tutto il Carso.

Le casette carsiche dei pastori (Kraške pastirske hiške) sono un'espressione di vita dell'uomo del Carso che viveva di agricoltura. Sono caratterizzate dall'architettura popolare che faceva uso di pietra grezza, prelevata direttamente dalla landa e dai campi. Le casette, che ai pastori fungevano come riparo da bora e pioggia, sono costruite come casette isolate oppure addossate a grandi pareti o a muri a secco. Nelle casette più piccole c'è posto per due o tre persone, mentre nelle più grandi c'è posto per fino a sette persone.

I muri a secco carsici (Kraški suhi zidovi) sono oggi una particolarità del Carso dato che lo caratterizzano e danno un tocco di estetica al paesaggio culturale carsico. Pulendo i pascoli e i prati, venivano rimosse le pietre grezze che poi venivano poste una sopra l'altra, senza l'utilizzo di malta o altri leganti. Da questo fatto deriva il nome di questi muretti tipici.

I cippi di confine (Kamniti mejniki) sono un bene culturale particolare che testimonia come un tempo venivano regolati i rapporti fondiari e come venivano utilizzati i fondi. I cippi di confine marcavano sul territorio i confini amministrativi, determinando le proprietà, l'autorità e l'amministrazione dei territori relativi alla riscossione delle imposte. Essi conservano la memoria di eventi reali o mistici.



PATRIMONIO ARCHEOLOGICO E GEOLOGICO



Il territorio del **Museo vivente del Carso** è un sito archeologico ricco di fossili, ossa animali e antichi manufatti. Nella **grotta Ludvikova jama**, nei dintorni di Orlek, sono state ritrovate ossa fossili **dell'epoca pleistocenica**, che appartenevano alla grande martora, **ghiottoni (Gulo gulo)**, che attualmente è diffuso nelle zone artiche e subartiche del globo terrestre. Reperti preistorici sono stati ritrovati anche nella grotta **Jama v Partu pri ogradi**, nelle **caverne Krnavice** e **Malenka**, con resti di recipienti di coccio e carbone, unitamente a resti di animali minuti e cervi. Nella grotta **Jama v sežanski gmajni** hanno trovato resti di recipienti di coccio **dell'epoca tardo romana**.

Il Carso vanta un'importante patrimonio paleontologico. Nelle stanze del Comune di Sežana è esposta una **collezione di fossili dell'epoca Cretacea** del sig. Viktor Saksida, nel Giardino botanico di Sežana è possibile visitare la **collezione geologica** delle rocce più importanti del Carso: dalle pietre calcaree della formazione di Brje, datate a più di 100 milioni di anni fa, fino a rocce di acque poco profonde della formazione di Povir e il famoso calcare di Komen con fossili di pesci e rettili. Alla mostra sono esposti anche tipi caratteristici di pietre calcaree con rudiste, pietre calcaree piatte con fossili perfettamente conservati e dalla forma corneana, che sono un componente essenziale del terreno per la coltivazione del teran. L'ambiente di sedimentazione fu favorevole anche per la formazione di strati sottili di carbone nero ad alto potere calorifico. Nella collezione museale sono esposti anche diversi tipi di rocce di flysch.



STRADA DI BASOVIZZA (VECCHIA STRADA AUSTRO-UNGARICA)

Sežana, come luogo è menzionata già nel 1152, Basovizza invece nel 1297. Entrambi i luoghi sono stati per secoli inseriti nelle rotte commerciali che conducevano al porto di Trieste. Nel Settecento il progresso commerciale impose il collegamento tra Basovizza e Sežana con la Strada di Vienna (Vienna – Trieste), lungo la quale a metà dell'Ottocento scorreva il commercio in direzione del mare e verso l'interno. La strada in macadam, con banchine rinforzate, è stata costruita nel periodo austroungarico. L'ultima volta è stata rinnovata alla fine dell'Ottocento, nel 1947, invece, a causa del confine tra Italia e Jugoslavia, la circolazione è stata interrotta. Con l'ingresso della Slovenia nell'Unione Europea la strada ha cominciato ad acquisire un significato ricreativo.

Oggi rappresenta l'asse centrale del Museo vivente del Carso, alla quale si allacciano sentieri e piste ciclabili circolari che conducono a numerose attrazioni paesaggistiche. Da qui si arriva all'Allevamento di cavalli di Lipica (Kobilarna Lipica), da dove possiamo proseguire anche lungo il Sentiero didattico Josef Ressel fino al Centro didattico naturalistico di Basovizza e visitare anche il Museo diffuso dell'acqua sul Carso, oltre il confine.